

Libertà di parola

Il Direttore risponde

ADUNATA ALPINI/1

ASSURDO CHIUDERE I GIARDINI MARGHERITA

Caro direttore, chi Le scrive è la titolare (da ben 29 anni) della Caffetteria S. Savino di via Alberoni. In questa lettera esprimo tutto il mio sdegno verso una situazione che mi rammarica profondamente: al chiusura dei Giardini Margherita per la Festa degli alpini.

Non capisco il motivo di questa scelta e gradirei che qualcuno (sindaco o assessori) me lo spiegasse. Spero vivamente di non ottenere come risposta che tutto ciò è stato fatto per non rovinare il parco visto che ogni giorno vedo persone che portano i loro cani a fare i propri bisogni (senza poi raccogliergli!) ed esseri umani che usano il giardino come un bagno pubblico. Se il motivo è essenzialmente quello di mantenere "pulito" il parco, una soluzione logica e facilmente attuabile poteva essere quella di installare bagni chimici (magari da lasciare sempre) ed aggiungere qualche bidone in più come è stato fatto nel resto della città. Attendo spiegazioni.

P. S. - Se la festa riguarda tutta la città, allora tutti i luoghi devono essere coinvolti. W gli Alpini.

Ileana Gallesi
Piacenza

ADUNATA ALPINI/2

NESSUN TRICOLORE IN VIA NINO BIXIO

Egredo direttore, molte le bandiere tricolore esposte in tutti i luoghi di Piacenza anzi no: in via Nino Bixio neppure una, perché? Bixio non fu un grande personaggio del Risorgimento Italiano? Eppure, nella via di Piacenza dedicatagli il degrado è quasi totale. Fateci un giro di sera e ve ne accorgete. Speriamo che i poveri alpini non debbano pagarne le conseguenze.

Marco Bergoni
Piacenza

ADUNATA ALPINI/3

PIACENZA HA GIÀ BATTUTO LA PIA

Caro direttore, grazie per quello che "Libertà" pubblica tutti i giorni da due mesi a favore dell'Adunata. Devo purtroppo, da past President ANA di Parma, rilevare che la Gazzetta di Parma, non ha fatto in una settimana quello che voi e le istituzioni fate da due mesi. Bella e toccante la lettera della signora Giraldi. Un tocco amaro per tutti, quelli pro ed anche quelli contro, compresi gli obiettori di coscienza, quelli di comodo: da lunedì vi accorgete che gli alpini vi mancheranno.

E' successo anche a me a Parma

LA POESIA

Gli alpini

di PIER LUIGI CARENZI

Senza far chiasso, senza far rumore si son posizionati ben in ordine nei posti programmati. Con gran solerzia, con animo gentile, coi suoni dialettali più svariati, hanno fissato tende, brande e tavolate

per viver pochi giorni in armonia e abbracciare uniti vecchi amici, commilitoni,

per ricordare col magone in gola, tempi in cui il coraggio era di casa.

Tempi in cui altruismo, abnegazione, sprezzo della vita, albergavano nei loro grandi e generosi cuori di alpini, a difesa dell'Italia.

Ben vengano a Piacenza e si ripetano negli anni prossimi a venire. ... Guardo le tavolate oramai pronte, con file interminabili di bocce colme di vino nostro genuino.

Li accogliamo festosi ed entusiasti mentre in cuor mio mi chiedo:

"Perché non sono loro a pilotar l'Italia?" Brinderemo assieme, finalmente tranquilli!

Il cappello del nonno alpino al nipote Lorenzo

Gentile direttore, Le chiedo la pubblicazione di una lettera a mio padre, alpino che non c'è più, tramite "Libertà".

«Caro papà, ieri (8 maggio) avresti compiuto 76 anni. Mi sono sempre domandata come sarebbe stata la mia vita se non avessi avuto la sfortuna di perderti così

giovane. So però, quanto sono stata fortunata nell'averti avuto come padre, seppur per soli 13 anni.

Gli insegnamenti che mi hai dato, l'affetto che mi hai sempre dimostrato e soprattutto la forza che hai cercato d'infondermi nell'affrontare le avversità della vita, sono rimasti punti fermi per me ed ora voglio trasferirli a



gaetano.rizzuto@liberta.it

mio figlio Lorenzo, mediante quella catena d'amore che ogni famiglia dovrebbe avere e dare.

In queste giornate particolari, con l'arrivo degli alpini, rivedo le vecchie foto in bianco e nero

Le vecchie foto in bianco e nero in cui percorri bricchi innevati

Lettere, fax ed e-mail devono contenere nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico del mittente. In caso contrario gli scritti non saranno pubblicati.

La redazione si riserva il diritto di sintetizzare ed adattare i testi troppo lunghi, rispettandone il senso. Il materiale inviato al giornale non sarà restituito.

dove tu, giovane alpino, percorri bricchi innevati.

Vedere tuo nipote Lorenzo con il tuo cappello e la penna nera in testa, mi conferma nuovamente la continuità della vita anche nei ricordi e di come non dobbiamo mai sentirci soli ed abbandonati.

Grazie papà Alfredo».

Roberta Groppi

In questa struggente lettera di Roberta a suo papà alpino morto quando lei aveva 13 anni c'è tutto il valore dell'essere alpino. Roberta ha ricevuto in eredità, in una età in cui si guarda solo al futuro, insegnamenti così profondi e veri che ancora oggi conserva, gelosamente, il

cappello con la penna nera ora passato nelle mani del figlio Lorenzo. Gli alpini sono così. Tramandano ai figli e ai nipoti quei valori in cui hanno creduto e per cui si sono battuti. In questi giorni li stiamo conoscendo da vicino, li incontriamo per le strade e le piazze. Hanno già con-

tagiato, con la loro allegria, i piacentini. Piacenza ospita per la prima volta l'Adunata degli Alpini, ma è già un grande successo e gli Alpini hanno già conquistato il cuore dei piacentini. Saranno giorni di festa e di amicizia. Sì, siamo tutti Alpini.

Gaetano Rizzuto

Libertà di parola - Via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza FAX: 0523/321.723 - EMAIL: lettere@liberta.it

nel 2005, ed a tanti parmigiani. Buona Adunata.

Maurizio Astorri
Past President ANA di Parma

ADUNATA ALPINI/4

I CAMPER NEL PRATO E IL MURO DI GOMMA

Caro direttore, faccio parte del comitato "Via Arata verde". Il comitato si è strenuamente battuto per salvare quel piccolo fazzoletto verde posto tra le vie Arata e Foresti da una dissennata cementificazione. Aderisco, pure, come tanti altri del comitato ad "Attiviamoci per Piacenza" la "joint venture" tra il Comune ed i cittadini istituita per la sorveglianza, la piccola manutenzione del verde, il decoro cittadino ecc. ecc. Sabato 4 maggio sono arrivate le prime avanguardie degli alpini ed hanno cominciato ad allestire il campo nel prato sul lato di via Foresti. In una magnifica iniziativa una nota stonata: oltre alle tende in allestimento ho trovato un camper di grosse dimensioni parcheggiato sul prato. Dico ai presenti che le tende si ma il camper deve stare sulla strada. Risposta di un alpino: ne arriveranno altri. Chiamo i Vigili urbani ed il camper viene rimosso. Lunedì 6 maggio vengono montate altre tende ma gli automezzi parcheggiati sul prato diventano sei compreso quello precedentemente rimosso. Telefono all'ufficio dell'assessore Rabuffi spiegando la cosa e chiedendo se i veicoli hanno l'autorizzazione a parcheggiare sul verde. La risposta di un suo collaboratore è categorica: i veicoli devono rimanere in strada, sull'asfalto. Mi viene aggiunto che l'assessore, in un imminente incontro con il Comandante della Polizia municipale, ribadirà questo concetto. Mi suggeriscono di contattare l'Ufficio raduno alpini posto in via Martiri della Resistenza. Lo faccio ed avvio pure il Comando della Polizia Municipale. Da tutti mi viene assicurata la concretezza del problema da me posto e l'interessamento per la risoluzione dello stesso. Martedì 7 maggio stessa trafila (Assessorato, Polizia municipale, Ufficio raduno alpini). Un coro di sì sulla risoluzione del problema (riferire-

mo, manderemo, vedremo). Alla sera due rappresentanti del Comitato Arata/Partecipiamo Piacenza che avevano chiesto la rimozione dei mezzi sono stati respinti, in malo modo, dai camperisti.

A questo punto, mi sento in dovere di fare una nota per l'assessore Rabuffi: «Di Lei ho avuto modo di conoscere le capacità, l'impegno e la determinazione. Debbo purtroppo constatare che, nonostante i suoi sforzi, non è riuscito a far rispettare il vivere civile. Benito Mussolini dal quale, come Lei, sono distante anni luce e di cui non condivido nulla, una cosa giusta l'ha detta: "Governare gli italiani non è difficile, è inutile". Purtroppo questa considerazione la deve fare Sua visto che è stata presa in attenzione la Sua indicazione. Non viene solo calpestate l'erba di un prato ma l'intelligenza dei cittadini». I cittadini, dunque, si sono trovati davanti ad un "muro di gomma". Tutti dicono di sì, che verificheranno, che faranno rispettare le regole, che è giusto l'atteggiamento dei cittadini, che.... che.... che.... Poi nessuno fa nulla tanto "domani è un altro giorno". Qual è la morale di tutta questa vicenda? Che l'Amministrazione (Comune, Polizia municipale) non

riesce a far rispettare il vivere civile od a dialogare in modo paritetico quando l'interlocutore ha le "spalle larghe". Forte con i deboli (i cittadini), debole con i forti (i presunti alpini). Con amarezza

Cesare Soavi
Piacenza

ALL'OSPEDALE

PASTI AGLI AMMALATI VERGOGNA E SPRECHI

Egredo direttore, mi rivolgo al suo e nostro giornale per far conoscere l'incredibile vergogna dei pasti somministrati ai malati ricoverati presso l'ospedale civile di Piacenza. Purtroppo un mio congiunto è spesso ricoverato ed ho potuto constatare giornalmente la pessima qualità dei pasti consegnati. Le faccio alcuni esempi: Riso all'olio, olio che non ha mai visto, in compenso i chicchi sono così gommosi che lanciandoli contro un muro rimbalzano; Fetta di pesce color beige scuro, stopposo e di sapore più che sgradevole; Omelette al prosciutto e mozzarella: si tratta di una specie di involtino consegnato in una busta di "materiale atossico, non inquinante e riciclabile": ho a-

perto quella specie di rettangolo ed ho trovato all'interno tracce di formaggio che, anche se fuso parzialmente, poco somiglia a mozzarella ed un pezzetto (circa 1,5 cm) di una "cosa" rosa scuro, gommosa, poco simile a prosciutto, il tutto veramente disgustoso; a volte l'insalata ha un inizio di marcescenza. So che molte persone hanno espresso a fine degenza, sul questionario, rimostranze sulla qualità del cibo, ma vedo che nulla cambia.

Questo trattamento sulla pelle di persone sofferenti e quindi più fragili, non è assolutamente accettabile, inoltre vedere tutto quegli alimenti buttati nell'immondizia dopo che sono stati pagati con soldi e sacrifici nostri, mi indigna profondamente.

Mi è stato riferito che i pasti arrivano da lontano: a parte il fatto che cibi confezionati "lontano" sarà difficile avere la qualità, ma da dove arrivano? Da chi vengono preparati? Esiste un controllore sulla "qualità" del cibo? Nel contratto è "specificata" la qualità? Chi ha fatto un contratto per fornitura di cibo immangiabile? Si parla tanto di alimenti a Km. 0, per risparmiare e ridurre l'inquinamento, quanti Km fanno i pasti dell'ospedale di Piacenza? Quanto ci costano gli ali-

menti che giornalmente vengono buttati? Ai malati non basta essere curati in modo eccellente, come accade nel nostro ospedale grazie alle capacità, professionalità e sacrifici di medici, infermieri e tutto il personale che si occupa di loro; occorre anche cibo sano e buono che aiuta a stare meglio. Egredo direttore, a me, a Lei ed a tutti i piacentini che purtroppo devono ricorrere alle cure in ospedale, tutto questo spreco costa troppo, qualunque spreco costa troppo e in questi tragici e difficili anni, vediamo troppa gente non avere i soldi per comprare un pacco di pasta e dobbiamo vedere tutto lo spreco del cibo fornito ai degenti, mi sembra decisamente ignobile. Spero che qualche responsabile dia risposte a queste domande e soprattutto dia qualche spiegazione che non sia espressa in politiche o burocratese, anzi sarebbe doveroso in quanto ricordo che con le nostre tasse, paghiamo anche gli stipendi a chi fa questi contratti inaccettabili e a tutti quelli che non controllano. Sono consapevole di aver scritto cose molto "forti", ma la mia indignazione è tanto grande.

Lucilla Pozzoli

MANCATTI ADEGUAMENTI

PARLANO DI TUTTO NON DI PENSIONI

Egredo direttore, negli ultimi giorni sentiamo parlare frequentemente di agevolazioni fiscali, sospensione, rimodulazione, rimborso Imu ed altri interventi da parte del governo che se saranno attuati saranno ottimi. Non ho sentito però nessun politico o sindacalista proporre di far recuperare ai pensionati i soldi persi in questi due anni per il mancato adeguamento delle pensioni all'inflazione. Questa è un'ulteriore dimostrazione che una categoria di persone deboli e senza alcun potere contrattuale non viene tutelata da nessuno. Aggiungo che se il denaro sottratto fosse servito a migliorare la situazione, forse saremmo più sereni, ma da come stanno andando le cose direi che dobbiamo essere molto arrabbiati tenendo conto che la somma delle cifre perse in questi due anni saranno perse anche in tutti gli anni successivi.

Eugenio Gazzola
Piacenza

LA POESIA

Giulio Andreotti

di FABRIZIO MOGGI

Grande personaggio, di statura politica, autorevole e maestro di vita, Che fece dell'ironia, il suo pane quotidiano, il suo "modus vivendi", la sua bandiera, vessillo italiano, di un'epoca, difficile da gestire, da governare. Rappresentò un filone politico, dal dopo guerra ad oggi, al fianco di altri ben accorti politici, che lasciarono un messaggio: la libertà di pensiero e di parola, in un momento, dove fare politica, era necessario, anche essere "Demagogici" pur di salvare il Paese e la Democrazia. "Il potere logora chi non ce l'ha" Questo disse una volta, in un'intervista a "Domenica in" negli anni '80, che passò alla storia... Onorevole Giulio, non è finita... Dinnanzi alla morte, il potere si disintegra, ma resta qualcosa, e lei ne è ben consapevole che il tempo non cancella, il suo "sarcasmo filosofico", il suo "sour fair" di un'epoca, di cui gli italiani fecero scudo.

Giulio Andreotti, con lei è nata e muore la politica della "Prima Repubblica", la politica del prima e dopo "muro di Berlino" che combattiva e indignata, usava stringere i pugni con i polsi ben fermi. Onorevole Giulio Andreotti, l'Italia piange un suo figlio, che, ormai stanco, riposa...!

Galleria di ritratti piacentini

Luigi di Perino, con gli amici alpini Alberto di San Secondo, Gigi di Gravellona Toce e Stefano di Sasso Marconi, a 35 anni dal congedo, erano alla Vittorio Veneto a Bolzano, ancora una volta si sono ritrovati con le mogli e danno appuntamento a tutti all'adunata nazionale a Piacenza



LIBERTÀ

Quotidiano di Piacenza - fondato da Ernesto Prati nel 1883

PUBBLICITÀ - Concessionaria esclusiva: Altrimedia S.p.A. Piacenza - Via Giarelli 4/6 - Tel. 0523/384.811, fax 0523/384.864.

PUBBLICITÀ nazionale - contatti: A. Manzoni & C. S.p.A. via Nervesa 21, 20139 Milano, tel. 02 57494802, www.manzoniadvertising.it

INDIRIZZI e-mail e fax
cronaca@liberta.it 0523-347.976
provincia@liberta.it 0523-347.977
cultura@liberta.it 0523-347.979
spettacoli@liberta.it 0523-347.979
sport@liberta.it 0523-347.978
italia@liberta.it 0523-347.975
economia@liberta.it 0523.347.975

Il Responsabile del trattamento dati (D.Lgs. 196/2003) è il Direttore Responsabile

Libertà - Registrazione Tribunale di Piacenza N. 3 del 19-06-1948
Libertà Lunedì - Registrazione Tribunale di Piacenza N. 214 del 09-01-1970

Certificato n. 7404
del 10-12-2012

www.liberta.it www.altrimedia.it

La tiratura di ieri, mercoledì 8 maggio 2013, è stata di 32.191 copie

